



Centrale di Rosone, Valle dell'Orco e Valle del Piantonetto

coli gruppi di case; macchie grigiastre nelle varie gradazioni di tinta viva.

Siamo entrati nel regno dell'Azienda Elettrica Municipale: abbiamo avvistato il cantiere del Bardonetto. A questo punto è opportuno fare una sosta (nella descrizione e non durante il viaggio) e illustrare, brevemente ma con concetto unitario, gli impianti già in azione e quelli in corso di costruzione. Riportiamoci al Lago Agnel, che a quota 2400 lambisce il confine della Patria e dove due centurie di operai lavorano contendendo alle nevi i radi periodi nei quali è possibile lavorare.

La diga del Lago Agnel, ormai ultimata, fa parte del sistema di serbatoi intercomunicanti che saranno costituiti dal lago predetto e da quello prossimo del Serrù che alimenteranno con salto di 600 metri la futura Centrale di Mua a monte del grande serbatoio di Ceresole Reale; le acque dell'Orco, integrate, d'inverno, con la riserva dei serbatoi, compiono un primo salto di 310 metri nella Centrale di Rosone ed un secondo di 127 in quella di Bardonetto.

Chiusa la breve parentesi, riprendiamo l'itinerario al punto in cui lo abbiamo abbandonato.

La valle ritorna ad essere più ampia. Siamo a Locana che un tempo fu centro importante dell'industria del rame e che ancora oggi è il paese dei Magnani (Magnini).

Ora ci avviamo verso Rosone dove sorge la Centrale che è la maggiore dell'A. E. M. e una delle maggiori d'Italia. Della sua presenza ce ne dà avviso la condotta forzata con il prodigioso salto, che si offre allo sguardo ammirato per la grandiosità dell'opera e per la bellezza dello scenario naturale. In una festa di luci indefinibili, la massiccia mole della montagna

centrale, affiancata ai due lati da cime a-pre e aguzzi il cui disegno d'insieme lo direste tracciato da un pittore impazzito, appare come un gigante ferito con la fuga dei tubi in parte blindati che scendono dall'alto in basso e che la fendono al centro in tutta la sua altezza.

Nella Centrale sono installati quattro gruppi generatori che sviluppano una potenza complessiva di 30 mila cavalli, ma la costruzione è già stata realizzata per accogliere i macchinari che dovranno sfruttare le acque del bacino del Piantonetto.

La valle del Piantonetto sbocca in quella principale dell'Orco proprio in corrispondenza di Rosone e risale fino al massiccio del Gran San Pietro che, con i circostanti monti, Gran Sasso e Becco della Tribolazione, fa parte del sovrastante immane gruppo del Gran Paradiso. Alla testata di valle è appunto in progetto la costruzione di una diga al Pian Telesio per la formazione di un gran serbatoio il quale, assieme a quelli, pure progettati, dei laghi Balma ed Eugio, costituirà una preziosa riserva di oltre 20 milioni di mc. da sfruttarsi con salto di 1140 metri. Le acque di scarico della Centrale di Rosone, integrate con le derivazioni dirette dall'Orco e dal Piantonetto, alimenteranno infine la Centrale di Bardonetto che, come s'è detto, è attualmente in costruzione ed alla quale si lavora indefessamente per porre al più presto in funzione anche questo nuovo strumento di autarchia.

Dirigiamo il radiatore verso la metà della gita: Ceresole Reale. Siamo già entrati nel Parco del Gran Paradiso, il luogo di caccia preferito da Vittorio Emanuele II.

A Noasca ci accoglie il canto fragoroso della cascata

della Noaschetta, che si scorge a destra sopra il paese. È una cascata a sei ripiani l'ultimo dei quali vicino è visibilissimo. A nord si aprono alcune strade del Parco Nazionale che si elevano a penetrare fino ai piedi dei ghiacciai del Gran Paradiso.

Superate le ultime due svolte, la scena muta all'improvviso. Si entra nell'ampio bacino di Ceresole. L'orizzonte si allarga e offre allo sguardo l'ampia, idilliaca distesa di pascoli verdi, contornata da foreste, dominata da una cerchia maestosa di monti. Siamo alla metà. Nell'incanto di questo luogo, il sommo Carducci concepì e scrisse l'ode famosa: «Piemonte». E le tre Levanne, il cui profilo tagliente si specchia nel lago artificiale nella corona di montagne imponenti, ispirarono al grande poeta la felice definizione: «dentate scintillanti vette». Alle bellezze naturali di Ceresole Reale, l'Azienda Elettrica Municipale ha aggiunto la bellezza... artificiale del vasto lago-serbatoio lungo circa 3 Km., della larghezza media di 600 m. e della capacità utile di oltre 35 milioni di mc. d'acqua.

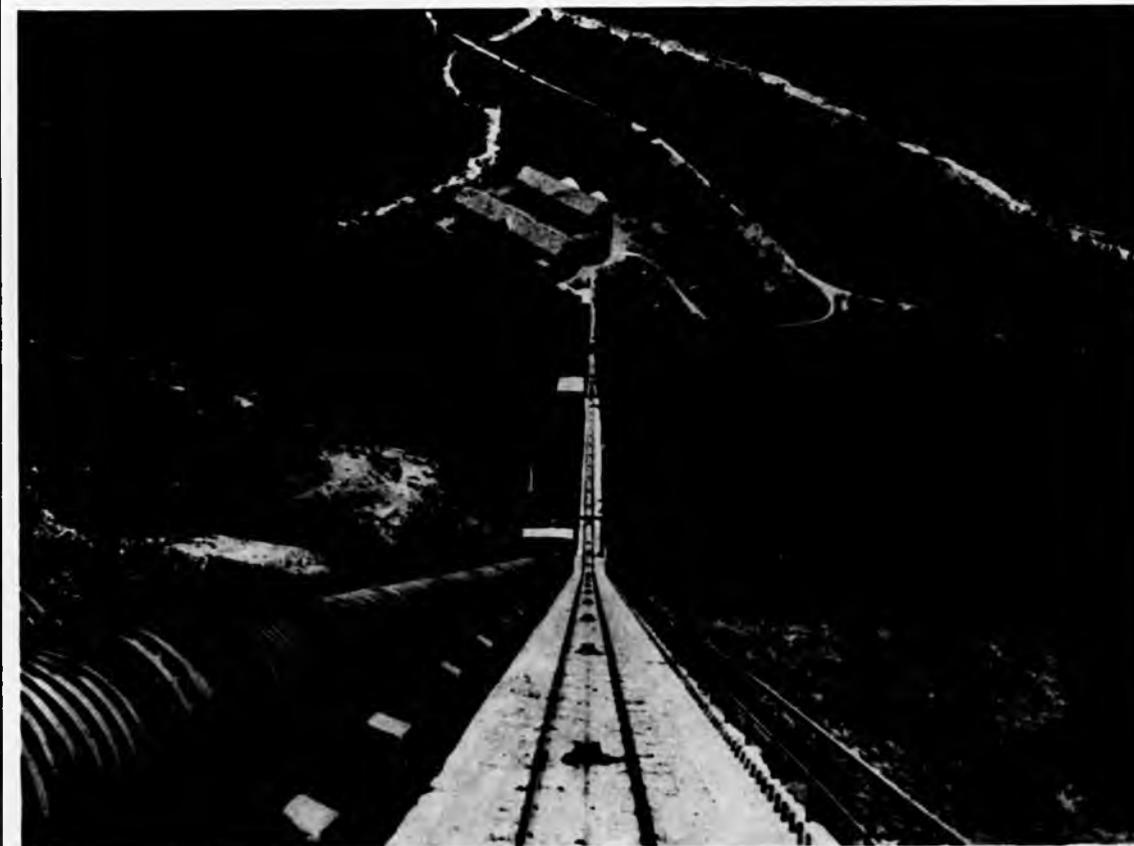
L'opera gigantesca si è ottenuta con la costruzione di una possente diga, con il ciglio a 1574 m. sul livello del mare, lunghezza, in sommità, di m. 300 e spessore massimo in fondazione di m. 15; l'altezza di massima ritenuta è di m. 52 più il franco di m. 2. Contro la diga poggia, sul paramento a monte, il muro di guardia, formato da una serie di archi. Il serbatoio è chiuso lateralmente da una seconda

diga lunga 130 metri e con altezza massima di 16. Sulla destra della diga maggiore funzionano, per lo smaltimento delle acque di massima piena, quattro scaricatori a sifone ed un sistema di paratoie automatiche. Al piede della diga è posto l'edificio di manovra dello scarico di fondo. Sulla sinistra del serbatoio è ubicato il pozzo di presa, profondo 40 metri, munito di un sistema di valvole e paratoie comandate dalla sommità; da esso parte il canale derivatore che, dopo aver ricevuto nel suo corso le acque dei rivi Roc, Ciamossaretto e Noaschetta, giunge al serbatoio giornaliero ed alle vasche di carico della centrale di Rosone.

Procedendo ancora oltre la diga di Ceresole si costeggia il lago artificiale e si giunge alla Parrocchia passando davanti alla casa del Comune sulla quale spicca la lapide che ricorda il soggiorno di Carducci. Doveva sentirsi a suo agio il veemente poeta in questo paesaggio che esprime ad un tempo forza aspra e dolcezza idilliaca.

Continuando il cammino si arriva a Mua, località destinata ad accogliere la Centrale in progetto.

Più oltre ancora, in luoghi dove la vita sembra avere abbandonato il suo ritmo convulso e tutto esprime pace e serenità, sono i laghi Agnel e Serrù, dove sotto il dominio dei prossimi ghiacciai, la musica del silenzio è spezzata dal martellare incessante degli attrezzi pneumatici, armi di conquista... lavoratori addetti alla costruzione della diga.



Centrale di Rosone con visione della condotta forzata